



Il sindaco Cacciari alla cena di gala organizzata da Confartigianato-Assimprese

# Lezione di federalismo

**Imola.** «Riavviare lo sviluppo. Stato, Regioni e imprese fra federalismo fiscale e sussidiarietà» era il tema scelto quest'anno per la tradizionale cena di gala organizzata da Confartigianato-Assimprese, svoltasi al Molino Rosso di Imola, lo scorso venerdì 13 marzo. Ospite d'onore Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, intervenuto al termine della cena. Prima di lui hanno preso la parola Paolo Franceschi e Amilcare Renzi, rispettivamente vicepresidente e segretario di Confartigianato Assimprese, Daniele Manca, sindaco di Imola, e l'onorevole Massimo Marchignoli.

Alla fine, al sindaco della città lagunare è stata donata una riproduzione su ceramica della mappa di Imola, disegnata da Leonardo. All'evento hanno partecipato tutti i vertici del mondo economico e istituzionale del territorio imolese e molti rappresentanti dell'area bolognese e regionale, fra cui Giampaolo Palazzi e Franco Ragonesi, rispettivamente presidente e segretario di Confartigianato Emilia Romagna.



IN QUESTA PAGINA: IN ALTO: IL SALONE DEL «MOLINO ROSSO» GREMITO DI AUTORITÀ E IMPRENDITORI; A FIANCO, L'ONOREVOLE BRUNO SOLAROLI E IL SEGRETARIO DI CONFARTIGIANATO AMILCARE RENZI; SOTTO: IL SINDACO DI IMOLA DANIELE MANCA, IL SINDACO DI VENEZIA MASSIMO CACCIARI E L'ONOREVOLE MASSIMO MARCHIGNOLI (ISOLAPRESS)



Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Imola

## «Nessuno sia lasciato indietro»

**Dopo i saluti** di Paolo Franceschi, che ha ricordato la prossima apertura della nuova sede di Confartigianato, in viale Amendola, è intervenuto Amilcare Renzi. «I territori avanzati come il nostro - ha detto - devono essere sostenuti. E con questo intendiamo prima di tutto sostegno alle imprese, attraverso l'accesso al credito, attraverso misure fiscali, attraverso pagamenti più veloci e l'allentamento del Patto di stabilità, che consenta di liberare risorse per mantenere i livelli di occupazione e, soprattutto, per

investire.

Tutto questo è necessario, perché quando l'economia si rimetterà in modo noi dovremo essere pronti. Allo stesso tempo i territori come il nostro, con la loro capacità innovativa, produttiva, ma anche con la loro storia, sono chiamati dare il loro contributo, per non dividere il Paese, fra regioni ricche e regioni povere. Oggi permane in noi la consapevolezza che il nostro territorio sarà più ricco e competitivo se i cittadini avranno tutti pari opportunità e pari dignità.

Se la ricchezza sarà sempre in parte ridistribuita per aiutare i più deboli, per dare servizi di qualità a tutti. E' un tema oggi più che mai attuale, perché in tempi di recessione la tentazione del *Si salvi chi può* è forte. In tempi di lavoro che viene a mancare è facile contrapporre ideologie e qualunquismi. Noi imprenditori non vogliamo questo. Noi vogliamo pensare al domani, allo sviluppo, alle necessarie riforme verso la modernità, senza creare - ha concluso il segretario di Confartigianato - nuove disuguaglianze». ▲

Daniele Manca, sindaco di Imola

## «Comuni prima risorsa per attivare cantieri»

«La crisi - ha confermato il sindaco di Imola, Daniele Manca - morde anche nella nostra città. I dati sono evidenti: siamo di fronte ad un aumento della cassa integrazione, ordinaria e straordinaria; e a diverse centinaia di contratti a tempo determinato non rinnovati, che spingono giovani e famiglie verso forme di difficoltà e povertà alle quali, da molti anni, Imola non era più abituata.

A questa situazione dobbiamo dare una risposta. Abbiamo cercato di farlo con il nostro bilancio per stare al fianco di chi non ce la fa, per mantenere la coesione sociale. Abbiamo puntato sul fare insieme, a cominciare da un accordo importante con tutti i sindacati e le organizzazioni economiche. Un'intesa col sistema del credito, per attivare 30 milioni di investimenti, per anticipare la cassa integrazione per i lavoratori e sostenere gli investimenti della piccola e media impresa. Certamente tutto questo non basta, servono politiche economiche da parte del Governo. Servono scelte

molto diverse da quelle fatte fino ad oggi. Si parla di federalismo ma - ha lamentato il sindaco di Imola - siamo di fronte invece a misure centraliste incomprensibili. Siamo di fronte a un Patto di stabilità repellente, che spinge i Comuni a contribuire alla crisi: la nostra città, con le risorse in cassa non riesce a pagare le imprese per 20 milioni di euro. Ci viene addirittura impedito di usare le rendite dalle cessioni di patrimonio immobiliare per finanziare gli investimenti, che farebbero lavorare le nostre imprese.

I Comuni sono la prima risorsa per attivare cantieri veri. Non quelli finti. Non serve la propaganda, serve la risposta immediata. Questo territorio ha condizioni strutturali per agganciare la ripresa, perché qui abbiamo investito nell'economia reale, più in tecnologia che in finanza. Forse oggi siamo più forti per questo. Ma non siamo al riparo. Dobbiamo continuare a lavorare insieme - ha concluso il sindaco Manca - con grande tensione unitaria». ▲



«Federalismo e sussidiarietà sono la stessa cosa», ha esordito Massimo Cacciari. «Ma occorre intendersi sul termine sussidiarietà. Nel dibattito italiano degli ultimi venti anni è stato inteso come il dividersi la torta del potere fra Stato, Regioni, Comuni. La sussidiarietà non ha nulla che vedere con questa spartizione di potere fra oligarchie politiche. Sussidiarietà vuol dire invece delegare ad amministrazioni, organismi, enti a carattere privato, imprese, cooperative a gestire, anche direttamente in piena responsabilità, dei settori fondamentali della vita pubblica. Purtroppo - ha commentato il sindaco di Venezia - questi concetti fondamentali nessuno li ha praticati in Italia. Nessuno. Ecco perché serve una rivoluzione culturale su questi temi. La Lega dopo un inizio, a mio avviso, promettente, ha proceduto con una politica di immagine, spot e pubblicità».

In verità, anche da parte degli imprenditori è mancata la consapevolezza delle riforme federaliste come interesse primario delle imprese. «E lo è perché porta alla piena responsabilizzazione pubblica della stessa impresa privata. La proprietà privata è un fatto sociale. Voi imprenditori - ha detto Cacciari rivolgendosi alla platea - svolgete un'opera sociale e dovete essere responsabilizzati anche dal punto di vista sociale e politico. Questo è federalismo. Questa è sussidiarietà. Ma nessuna forza politica in Italia aveva questa idea. Al più aveva l'idea di spartizione di potere: diamo più potere alle Regioni e lo togliamo allo Stato, e così via. Questo non è federalismo. La storia del federalismo italiano, fin dalle origini, è una storia di fallimenti, di emarginazioni. La cultura politica dei partiti della sinistra e della destra è una cultura centralista».

La crisi in atto, però, potrebbe accelerare il processo delle riforme. «Questa crisi era prevedibile. Ed è stata prevista, fin dagli anni Novanta. Bastava leggere gli analisti seri, non gli apologeti della deregulation. Non c'è mai stato un mercato senza

## Massimo Cacciari, sindaco di Venezia «Il federalismo? Dopo il '92 ora è la grande occasione»

regolazione. Non esiste. Nessun teorico serio dell'economia ha mai parlato della *mano invisibile*. E' una leggenda. Andate a leggere *La ricchezza delle nazioni* di Smith. Pagine e pagine del testo fondamentale dell'economia politica ci dicono che il mercato si deve regolare. E invece è andata avanti questa teoria della deregulation. Ed è straordinario che oggi i teorici della deregulation si scoprono quasi marxisti».

Ma come si esce dalla crisi? «Con nuove norme, con l'idea sana di regolazione del mercato, ma è essenziale anche un salto di responsabilità da parte di tutti. Serve un federalismo responsabile, che tocchi non solo le istituzioni, ma anche tutte le associazioni e soprattutto le imprese, in un gioco di squadra. E ciò vuole anche dire che sindaci e amministratori locali non devono chiedere più soldi, più

trasferimenti dallo Stato centrale, ma devono chiedere responsabilità. Come sindaco ho ottenuto 60 milioni da vendite di immobili e non può essere che l'amministrazione centrale mi impedisca di spenderli. E ancora, com'è possibile che l'amministrazione centrale mi impedisca di applicare tasse di scopo? Una città come Venezia, con 20 milioni di turisti, non può ottenere un euro da questo straordinario

flusso? Perché Venezia o Rimini o Riccione, in modo autonomo e responsabile, non possono decidere se applicare o meno una tassa di soggiorno?».

Ma questa è la situazione, «alla faccia di vent'anni di chiacchiere federaliste. Oggi tutto è più centralistico. Vent'anni fa si parlava di abolizione delle Province, e Dio non voglia che si facciano le Città metropolitane secondo la legge attuale. Sarebbe un raddoppio, perché nei territori in cui non ci sarà la città metropolitana resterà la Provincia. Così avremo entrambe. Il Comune di Venezia, che anni fa introdusse le Municipalità dentro la città metropolitana, spende per questo circa 6 milioni di euro in più ogni anno. Se questo è il federalismo siamo spacciati».

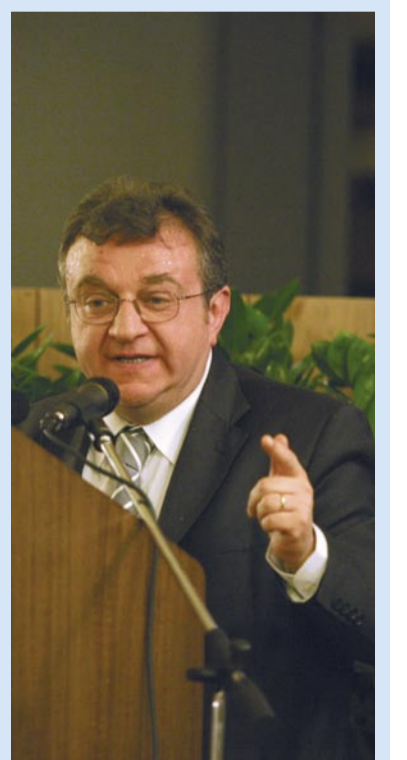
Ma la partita non è chiusa. «Ho fiducia nelle capacità di comprendere questa prospettiva e di riuscire a imporla al ceto politico. Tocca alle imprese fare uno scatto. Se questo avverrà si innesteranno processi virtuosi all'interno del ceto politico, di ogni tendenza. Si metteranno in modo accordi bipartisan, molto forti. E' la grande occasione dopo quella del '92, quando non è stato avviato un processo costituente e siamo andati avanti a compromessi. Questo è il momento delle decisioni, non si può più rinviare. Bisogna pensare a un riavvio di una stagione di riforme sul tema del federalismo e protagonista di questa nuova stagione - ha concluso Cacciari - non può che essere la struttura fondamentale economico-produttiva del Paese».

ar.ca. ▲



## On. Massimo Marchignoli «Togliere il vincolo del Patto di stabilità»

«Bisogna togliere il vincolo assurdo del Patto di stabilità, che è il contrario del federalismo», ha rincarato l'onorevole Massimo Marchignoli. «La pubblica amministrazione ha 60 miliardi di debiti nei confronti delle imprese. Molti Comuni virtuosi, come Imola, hanno i soldi ma non possono pagare, perché il Patto di stabilità lo impedisce. Nei prossimi giorni, in Parlamento, discuteremo la legge delega sul federalismo, che tenta di attuare il Capitolo quinto della Costituzione. E' una legge che ha dei fondamentali su cui si può anche discutere. Vedremo come saranno i decreti delegati, quando saranno presentati al Parlamento».



IN QUESTA PAGINA: IN ALTO, L'INTERVENTO DEL SINDACO DI VENEZIA, MASSIMO CACCIARI; ALLA FINE DELLA SERATA, CONFARTIGIANATO HA OMAGGIATO L'ILLUSTRE OSPITE DELLA RIPRODUZIONE SU CERAMICA DELLA MAPPA DI IMOLA, DISEGNATA DA LEONARDO (IL MOMENTO DELLA CONSEGNA: DA SINISTRA, RENZI, MANCA, CACCIARI E FRANCESCHI); L'ONOREVOLE MARCHIGNOLI DURANTE L'INTERVENTO; L'ONOREVOLE SOLAROLI E CACCIARI (ISOLAPRESS)